



TERRÀ UN MASTER AL CONSERVATORIO «ROTA» Corrado Abbati da oggi a Monopoli

Il noto regista e interprete di operette Corrado Abbati (foto) sarà da oggi alle 15 fino a mercoledì 23 alla Masseria Spina di Monopoli per tenere un master su «Il Pipistrello» organizzato dal Conservatorio «Nino Rota» e finalizzato allo studio ed all'allestimento scenico della celebre operetta viennese.



OGGI ALLA «DE GEMMIS» A CURA DI ITALIA NOSTRA Porcellane del '700, incontro a Bari

La sezione barese di Italia Nostra organizza oggi pomeriggio a Bari, alle 17 alla Biblioteca provinciale «De Gemmis», in strada Lamberti 3/4, un incontro sul tema «Le manifatture di porcellane nel '700 europeo» a cura di Livia Semerari, docente di Storia dell'arte contemporanea dell'Università di Foggia. Si accede liberamente.

MAGGIO ALL'INFANZIA ALLO SHOWVILLE LA FIABA DI ANDERSEN

Se la principessa si innamora di un principe rock Un allestimento del Kismet

LA PRINCIPESSA SUL PISELLO da Andersen. Con Monica Contini, Deianira Dragone, Nico Masciullo. Regia di Lucia Zotti. Bari, Teatro Showville

di PASQUALE BELLINI

manifestare la forza di giovani, ragazzi e bambini, contro la brutalità violenta delle bombe, anzi proprio per ricordare la giovane vita di Melissa Bassi, di questa nostra «principessa» travolta a Brindisi da una vigliaccheria odiosa, si applaude con forza nella gremita sala dello Showville a Bari, dove si è comunque voluto testimoniare la testardaggine della cultura e del teatro: è andata in scena così, nella stessa giornata del dolore e del sangue, la recita di una *Principessa sul pisello*, spettacolo realizzato dal Teatro Kismet nell'ambito del barese Maggio all'Infanzia. Così come è stato confermato per domani, dal Teatro Pubblico pugliese, il debutto proprio a Brindisi al Teatro Verdi dell'atteso spettacolo ispirato alla *Divina Commedia* di Dante, con la regia del lituano Eimuntas Nekrosius.

Ecco allora, antidoto contro il male, l'allegria spiritosa della novella di Andersen, con i suoi principi e principesse, con la mamma regina in apprensione, il tutto risolto dagli artigiani attori-autori del Kismet (capitanati da Lucia Zotti regista) in una *Principessa sul pisello* di

ariosa ammiccante modernità: il principe all'inizio un po' bietolone, scaraventato on the road a fare l'autostop dalla mamma-padrone, si rivela abbastanza autonomo e spigliato da intraprendere una carriera di cantante rock con la sua fida chitarra. Nel frattempo incontra e innamora una simpatica ragazza, che di principessa ha almeno il nome, Carolina, anche con la complicità di suoi versi e canzoni, compreso il *Romeo e Giulietta* di Shakespeare. Il ragazzo sfugge poi alle insidie del mondo musical-televisivo, se ne torna alla sua casa-palazzo insieme all'innamorata. Qui, in un veloce susseguirsi di scene, tra siparietti che si aprono-chiudono, ad onta delle prove segretamente imposte dalla mamma per saggiare il grado di nobiltà della presunta principessa fidanzata (letto con venti materassi, pisello insidiosamente collocato in profondità, ecc) alla fine la Carolina la spunta, insieme al suo regale promesso sposo, in un tripudio finale di allegria e buoni sentimenti, con note musicali trionfanti tra valzer viennesi e disco-music.

Gli interpreti, a condividere i numerosi ruoli previsti dal copione, erano Monica Contini (la regina madre e non solo), Deianira Dragone (principessa di pisello ed altri ruoli), Nico Masciullo (principe con versi e canzoni galeotte).

Molti applausi e gradimento dal pubblico del Maggio all'Infanzia.



IN SCENA La «principessa» Deianira Dragone

Oggi alla libreria Laterza Architettura: Il padiglione Ina di Franco Albini nella Fiera

Si presenta oggi alle 18 alla Libreria Laterza il libro «Franco Albini: Padiglioni INA nelle Fiere di Bari e Milano, 1935» di Federico Bucci, insieme alla collana *Lettere di Architettura* pubblicata dall'associazione culturale Ilios. Intervengono alla presentazione Lorenzo Netti (docente del Politecnico di Bari), Giuseppe Monti (area patrimonio della Fiera del Levante), Mario Ferrari (Ilios, curatore della collana) e Nicola Signorile (critico di architettura). Franco Albini realizza nel 1935 a Bari il padiglione dell'Ina. L'edificio è la replica (con qualche variante) del padiglione Ina realizzato quello stesso anno nella Fiera di Milano. Il padiglione deve ospitare la medesima mostra e negli anni successivi duplicare le nuove esposizioni dell'istituto assicurativo. Dunque un edificio permanente, non effimero, come la gran parte degli spazi fieristici. Tuttavia, danneggiato durante la guerra, fu poi abbattuto lasciando dietro di sé una piccola leggenda alimentata dalla rare fotografie in bianco e nero e cresciuta nel tempo. «Il padiglione Ina del 1935 - nota Bucci - rappresenta una testimonianza della difficile e forse impossibile strada tentata da Albini nella cultura architettonica fascista».

IL CONVEGNO SI È TENUTO ALL'UNIVERSITÀ NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

L'umanità del latino di Virgilio Paladini

di ELISA TINELLI

Si è recentemente svolta, nell'aula magna dell'Ateneo barese, una giornata di studio per ricordare l'attività scientifica e didattica di un insigne latinista, Virgilio Paladini (1912-1971), per anni docente nella facoltà di Lettere e Filosofia della medesima università.

Dello studioso sono state messe in luce la vasta dottrina, la drittura morale e la profonda umanità; e poi l'alta capacità didattica, che faceva perno su doti possedute in gran copia, quali la salda preparazione filologica e la chiarezza espositiva; infine, la sensibilità per le questioni e i problemi dell'attualità, segnata da quelli di carattere politico, sensibilità che sempre illuminò l'interpretazione ch'egli dette dei testi antichi.

I relatori hanno ripercorso la vicenda umana ed intellettuale del comune maestro e ricordi personali e aneddoti hanno punteggiato la rievocazione dell'attività scientifica di Paladini, il quale, mosso da interessi ampi e variegati, non solo si occupò di letteratura latina, con una spiccata preferenza per Cicerone e Sallustio, ma si dedicò con eguale intelligenza a ricerche di letteratura medievale e umanistica, in nome dell'ideale continuità - ch'egli sempre riconobbe - della tradizione classica nei secoli del Medioevo e dell'Umanesimo. Sono stati oppor-

tunamente citati, a questo proposito, un significativo scritto contenente una fine analisi del canto XXII del *Purgatorio* dantesco - il canto in cui il poeta latino Stazio dichiara d'essersi convertito occultamente al cristianesimo dopo la lettura dell'*Ecloga IV* di Virgilio - e un manuale di composizione latina «umanistica» (*Meletemata*), con pagine di autori della letteratura italiana - da Boccaccio a Machiavelli a Manzoni - elegantemente



CICERONE Autore studiato da Virgilio Paladini (qui, la tela di C. Maccari)

tradotte nel latino dell'oratoria antica. Un affascinante ritratto del dotto latinista, dunque, è stato delineato dai relatori convenuti a rievocare i tratti salienti della sua personalità umana e scientifica, un ritratto che ha fatto conoscere ai numerosi presenti la levatura intellettuale e morale di un uomo che alla ricerca e all'insegnamento dedicò tutta la vita, con abnegazione, umiltà e autentico amore per il sapere. Un uomo ed uno studioso il cui ricordo ancora oggi deve - dovrebbe - costituire un monito ed un'esortazione per quanti intendono accostarsi con serietà al mondo degli studi e per coloro che nell'università e per l'università operano e agiscono.



I SOLISTI Elena Rizzo e Michelangelo Lentini

Musica da camera «a passo di danza»

Nella Cattedrale di Bari, da Beethoven a Piazzolla col duo di Michelangelo Lentini ed Elena Rizzo

di LIVIO COSTARELLA

Se Beethoven, nella sonata *Primavera* (scritta nel 1800-1801), aveva costruito un clima idilliaco e quasi «mozartiano», Brahms, nella *Sonata n. 2 op. 100* (composta nell'estate 1886), aveva in un certo senso riportato in auge quel clima, con un dolce sentimento di serena e affettuosa cordialità: pare quasi di «sentirle» armonicamente le montagne prospicienti al lago di Thun, in Svizzera, dove in quell'estate Brahms soggiornava. C'era dunque un'ideale filo rosso che univa la *Primavera* beethoveniana (nome arbitrario dato alla composizione dall'editore viennese del tempo, ma decisamente azzecca-

to) alla seconda sonata di Brahms op. 100: entrambe scritte per violino e pianoforte, sono state le protagoniste del concerto inserito nella stagione dell'Euro Orchestra e tenutosi nella Cattedrale di Bari, con protagonisti il violinista Michelangelo Lentini e la pianista Elena Rizzo.

Aperto doverosamente il concerto con un omaggio a Melissa Bassi, vittima dell'attentato di Brindisi di sabato scorso (con la toccante *Ave Maria* di Astor Piazzolla), la *Primavera* di Beethoven ha messo in luce subito, sin dalla felice compiutezza melodica del primo tema dell'*Allegro*, l'armoniosa intesa tra i due musicisti e i toni calibrati con cui hanno condotto le frequenti impennate del secondo tema; il lirismo intenso ed

apollineo è proseguito nel bellissimo *Adagio molto espressivo*, mentre negli ultimi due tempi è emerso anche un pizzico di ironia beethoveniana, caratteristica che il compositore di Bonn adombrava spesso e volentieri.

Il mood lirico e riflessivo, a metà tra il gioco e la danza, è stata anche la chiave di lettura della sonata brahmsiana, con i due strumenti in stretta alternanza sin dall'*Allegro amabile* iniziale, per poi dividersi le rispettive citazioni melodiche nel secondo movimento (*Andante tranquillo*). Il candore di questa sonata di Brahms è tutto nel rapporto tra i due strumenti, che devono mantenere saldi gli equilibri sonori: e pur nell'acustica ridondante della Cattedrale, Lentini

e Rizzo hanno realizzato il loro fraseggio con grande naturalezza e freschezza di immagini, necessarie in questo tipo di scrittura brahmsiana.

In chiusura di concerto il classicismo europeo ha lasciato spazio allo struggente sentimento *tanguero* di Piazzolla, con la *Milonga in Re*, la *Milonga del Angel* e la complessa e tormentata verità espressiva di *Adios Nonino*, uno dei brani simbolo di Piazzolla, espresso con grande malinconia dall'arcata violinistica di Lentini, la stessa con la quale il compositore argentino omaggiò la morte improvvisa del padre Vicente, da lui molto amato e il cui soprannome era appunto *Nonino*. Lunghi e meritati gli applausi finali per entrambi e bis d'obbligo sempre con Piazzolla.